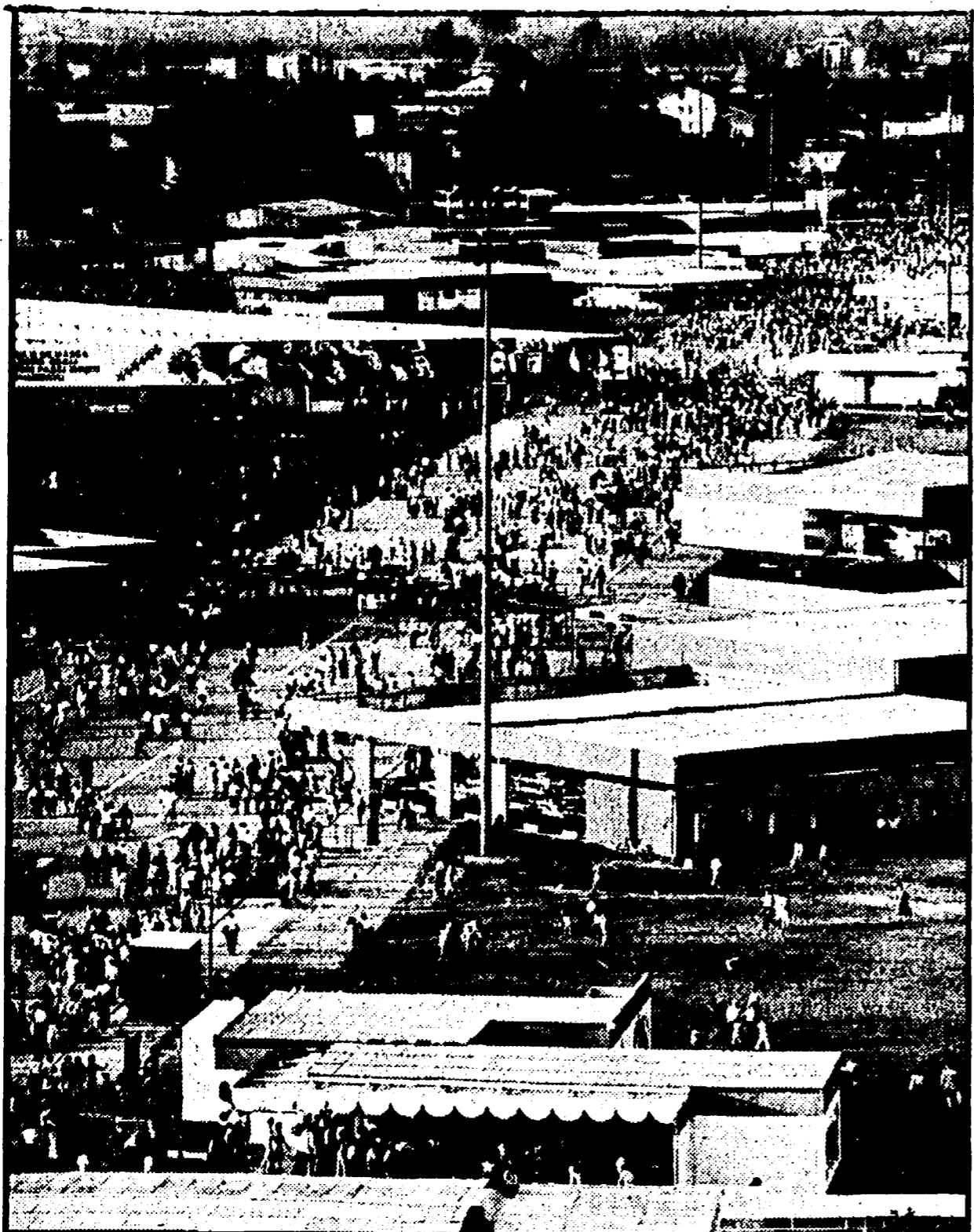




FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA 3/18 Settembre - Autodromo

«Interrogati in storia» alle porte del Festival

Interviste-lampo al pubblico sulle origini del PCI - Che cosa sanno di Antonio Gramsci - Più informati i giovanissimi e gli anziani - Le lacune della istituzione scolastica e la ricerca individuale - Insegnamenti sempre attuali



MODENA - Una parte della città del Festival ripresa dall'alto con i visitatori che sostano davanti ai padiglioni o che affollano la pista centrale dell'autodromo.

Dalla nostra redazione

MODENA - «Chi era Gramsci?», è la prima di una serie di domande sulla vita e le opere del fondatore del nostro partito rivolte ai visitatori della via Emilia, mentre nella sala delle conferenze si parlava di Gramsci e del problema dell'egemonia della classe operaia, del rapporto tra governanti e governati. Il primo incontro è con una bambina di undici anni di Mirandola: Valeria, prima media. «E' stato un famoso uomo politico, non so altro di lui...». La sua compagna, Enrica, dodici anni, seconda media, pure di Mirandola, a sua volta risponde: «La prima volta ne ho sentito parlare a scuola... soltanto un breve accenno... so che c'è una strada intitolata al suo nome». Le rispettive madri non sanno nulla del personaggio politico, della sua azione, della sua morte, e chiedono: «Dove possiamo comprare un libro che parli di lui?».

Venerdì il Convegno su Regioni e autonomie

«Costruire lo Stato delle autonomie»: questo il tema del convegno nazionale che si terrà a Modena venerdì 9 settembre (con inizio alle ore 9 nella sala della Camera di Commercio di via Ganaceto). I lavori saranno aperti da due relazioni: quella del compagno Eubis Triva sul tema «Le Regioni dopo la 382» e quella del compagno Enzo Modica su «Il nuovo ordinamento delle autonomie locali». Il dibattito, cui sono invitati i dirigenti del partito e i pubblici amministratori, si svolgerà sotto la presidenza del compagno Guido Fantì e sarà concluso dal compagno Armando Cossutta, membro della direzione e responsabile della sezione Regioni e autonomie locali.

Una scissione del Partito socialista?

Chi risponde è una ragazza di sedici anni, Teresa, terzo liceo scientifico a Modena. Anche nel suo caso la maggiore conoscenza di Gramsci (e l'impegno a leggere altri scritti del nostro dirigente) è dovuta alla famiglia. La scuola le ha offerto ben poco, come alla sua coetanea Paola, terzo anno di Istituto d'arte a Modena: «Credo sia stato un mazzettaio. A scuola non ne abbiamo mai parlato. Quello che so, pochissimo, della vita di Gramsci l'ho appreso altrove, dalla TV, dai giornali. Con lo studio della storia siamo arrivati a malapena allo scoppio della prima guerra mondiale. Così una volta abbiamo cercato di parlare fra amici. Ha parlato chi ne sapeva di più».

base del «vuoto» per chi è intorno ai vent'anni si deve indubbiamente ai programmi scolastici, assenti o precari anche in questa direzione, ad una scuola da cambiare in profondità. Il primo dato, infatti spiega come le generazioni successive abbiano, invece, già appreso qualcosa di più, ma in molti casi per

esclusivo impegno personale di insegnanti, interessati giustamente a sviluppare i programmi di storia, a recuperare assurdi ritardi e a fornire così ai ragazzi preziosi elementi di conoscenza e di critica sulla storia del nostro secolo.

Gianni Buozzi

oggi

Riapertura del Festival: ore 18. SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 - Dibattito sul tema: «Orientamenti e nuove forme di organizzazione dei giovani». Oratori: Mussi, Ferrarotti, Pratesi. SALA DELLE CONFERENZE (B), ore 21 - Manifestazione sul tema: «Il Mezzogiorno nodo centrale nelle lotte per il risanamento e il rinnovamento dell'Italia». Oratori: Gerardo Chiaromonte, Sergio Cavina, Maddalena Tulanti, Grazia Giannarino. PIAZZA GRANDE (in caso di cattivo tempo al teatro comunale), ore 21:15 - «Theatre des quaters d'Ivry» presentato da Crisididis per la regia di A. Vitez. ARENA SPETTACOLI (G), ore 21:15 - Recital del complesso cubano «Manguarú». TEATRO COMUNALE (in caso di cattivo tempo al Liceo Musicale), ore 21:15 - Concerto del pianista Bruno Casini. SPAZIO MUSICA (M), ore 21:15 - La Compagnia Gruteater presenta: «I giorni del movimento dei lavoratori ternani». SALA DELLA CULTURA, ore 16 - Manifestazioni sulle tradizioni popolari: visita guidata alla Mostra di panti e dolci siciliani. PIAZZA POMPOSA (nel centro storico) ore 21 - «Maggio drammatico», rappresentazione popolare. ARENA SPETTACOLI (E), ore 21 - Concerto del Gruppo emiliano di musica popolare: cabaret di Raffaella De Vita. CINEMA SCALA, dalle ore 14 - Rappresentazione del film di Vassily Suktin: «Così vive un uomo». SPAZIO INFANZIA, ore 21 - Attività dei laboratori di falegnameria, costruzioni, creta, carta e di pittura.

domani

Riapertura del Festival: ore 18. SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 - Dibattito sul tema: «La bomba al neutron e la lotta per la pace». Oratori: Raniero La Valle, Franco Calamandrei, Carlo Bernardini. SALA DELLE CONFERENZE (D), ore 21 - Tavola rotonda sul tema: «Il piano agrario alimentare e i condizionamenti internazionali». Oratori: Avolio, Le Torre, Compagna, Luciano Bernardini. SALETTE LIBRERIA RINASCITA, ore 21 - Presentazione del libro: «Le belle bandiere». Oratori: Ferretti e Raboni. PIAZZA GRANDE, ore 21 - Complesso di cori e danze sobole Sorobische Volkskultur. ARENA SPETTACOLI (G), ore 21:15 - Recital di Claudio Lolì, Roberto Vecchioni. TEATRO COMUNALE, ore 21:15 - Concerto del pianista Boris Petrushjansky. Musiche di Beethoven. SPAZIO MUSICA (M), ore 21:15 - La compagnia teatrale Collettivo di Parma presenta: «Quinto Stato». ANFITEATRO (F), ore 21 - Exhibizione ginecologica artistica femminile con atleta di Romania, URSS, RDT, Bulgaria, Cecoslovacchia e Italia. CINEMA SCALA, dalle ore 14 - Proiezione del film di Roberto Rossellini «Vergine Vani» e «La presa del potere da parte di Luigi XIV». SPAZIO INFANZIA, ore 21 - Il Teatro del Sole presenta: «Giocchino che lo ero...» attività dei laboratori. Durante tutta la giornata in città si esibiranno i gruppi del Teatro di Base Italiani e stranieri. SALA CULTURA (Palazzo dei musei), ore 16 - Audiovisivo: «Le lavorazioni del lino»; dibattito sul tema: «Proposte per una nuova museografia del mondo contadino».

Due giorni di recite in tutta la città. MODENA - Dodici gruppi teatrali di base italiani e stranieri, si esibiranno simultaneamente nel centro storico di Modena durante il Festival nazionale dell'Unità. Gli spettacoli che svolgeranno ininterrottamente per 48 ore, fanno parte delle iniziative del Teatro di Base Italiani e stranieri. I gruppi provengono da diverse regioni e presentano opere (spettacoli di strada, maschere, trappolli, «clowns», acrobati e saltimbanchi) che sono il risultato di un lavoro, il quale, in molti casi, testimonia il livello raggiunto dal teatro nella realtà delle località dove le compagnie agiscono. L'abitudine a lavorare in strada, o in piazza, dà loro cioè non esistono teatri, ha fatto sì che questa forma di teatro diventasse incommensurabile con quella del teatro d'avanguardia o di teatro convenzionale, avvicinandosi piuttosto al circo o al teatro del saltimbanco. Ora, questi gruppi (trenta operatori in tutto) intendono «aprire» il loro risultato individuale ad altri, sia unificando alcune linee di lavoro come, ad esempio, i «clowns», in un'azione comune, sia coordinando più azioni simultanee verso un risultato originale. All'iniziativa parteciperà il Piccolo Teatro di Pontedera, il Laboratorio di Pisa, il Vegetura, il Ta-scaibile di Bergamo, il Potlach di Fara Sabina, il Teatrogruppo di Salerno, l'Ingeuio, il Laboratorio per lo spettacolo politico, il Collettivo Toscani Amari, il Tamburo, l'Els Comediants di Barcellona e il Nucleo (Argentina). Contemporaneamente alle rappresentazioni, sulle scinte di Piazza Grande sarà aperta al pubblico una mostra intitolata: «Materiali di lavoro dei gruppi teatrali di base italiani».

Una vetrina con ottomila titoli

L'esposizione, allestita dalla Libreria Rinascita, non ha uguali nella storia dell'editoria - Domenica scorsa cinquemila visitatori, ognuno dei quali ha acquistato almeno un libro - Nei primi giorni della eccezionale iniziativa esaurite «Le lettere dal carcere» di Antonio Gramsci e «Una scelta di vita» di Giorgio Amendola

Dalla nostra redazione

MODENA - Una «vetrina» di quasi ottomila titoli, una superficie di esposizione di 1500 metri quadrati: questa è la libreria del Festival allestita dalla «Rinascita» in uno dei più grandi padiglioni dell'autodromo. Quella del Festival - sostengono gli organizzatori - è la più grande mostra-mercato di libri che si possa trovare in Italia. Al tempo stesso, rappresenta un'occasione eccezionale di incontro con un pubblico di massa che non ha certamente eguali nella rete di diffusione dell'editoria. Bastano alcuni dati per verificarlo. Nella giornata di domenica sono stati incassati venti milioni di lire. Facendo una media di spesa stimata in quattromila lire, si calcola che almeno 5.000 visitatori abbiano visitato l'esposizione. Per fare una vendita di tali proporzioni in una libreria media, come quelle che si incontrano a Modena, non bastano due mesi. Entrare in una libreria rimane ancora esclusivo privilegio di alcune élites. Se si pensa poi che solo tredici italiani su cento comprano un libro l'anno (compresi i testi scolastici) si può certamente affermare senza alcuna pretesa che la presenza della «Rinascita» al Festival costituisce un fatto culturale qualificante e un vero e proprio servizio promozionale, anche se di pochi giorni. Il 90 per cento degli acquirenti - affermano gli organizzatori del padiglione, Boschi, Pivetti e Catellani - è gente che non va mai in libreria; è la famiglia che compra un libro una sola volta all'anno e coglie l'occasione del Festival per farlo. Sono la maggior parte, lavoratori. Facciamo anche noi un giro fra le sterminate scaffalature. Per compiere una visita accurata occorrerebbero alcuni giorni, ma dato il tipo di pubblico nuovo e diverso da quello del normale circuito delle librerie, si è fatta una articolata suddivisione del padiglione per facilitare la ricerca del libro da acquistare. Tascabili, letteratura per ragazzi, rassegna editoria, le opere di Gramsci e le pubblicazioni di ogni genere sulla condizione dei giovani e delle donne, sono stati accuratamente ordinati per repartizione secondo guide bibliografiche curate in mesi di lavoro da specialisti e operatori culturali di ogni genere. La sezione più rilevante e interessante è senza dubbio quella dei tascabili. Le colonne che si incontrano sono moltissime: vanno dagli



MODENA - Una folla di visitatori al padiglione della Libreria Rinascita

«Struzzi» e «Coralli» dell'Einaudi, ai «David» degli Editori Riuniti; dai celebri «Oscar» Mondadori ai tascabili della Casa editrice Mazzotta e ai «Dissensi» della De Donato. Per la rassegna dell'editoria sono presentate le opere di circa 60 case editrici, da quelle che fanno l'autore e il mercato fino alle più piccole e meno conosciute. Mentre nel settore della letteratura per ragazzi, accanto alla presenza della narrativa tradizionale di Salgari si passa alle fiabe e alle no-

vele di Gianni Rodari e alle filastrocche di Bertolt Brecht, tratte dai volumi delle poesie e raccolte sotto il titolo «Lo zio coi baffi». Per i bambini si è però data la preferenza al libro o al fascicolo di ricerca e informazione, sulle scienze, sull'ambiente e sull'organizzazione del territorio. Questo argomento è introdotto da una ricca scheda bibliografica la quale spiega che «non deve esserci separazione fra le cose che si propongono ai ragazzi. Ogni intervento deve, invece, tendere alla formazione completa rivalutando con significati nuovi quanto precedentemente veniva separato nell'intervento dello studente e raccolto sotto il titolo di «Lettere dal carcere di Gramsci». «Una scelta di vita» di Amendola che rimane ancora il best seller della libreria. Sono stati venduti molto anche i libri di Lajolo «Vedere l'erba dalle radici», di Fulvio Tomizza «La miglior vita» e di Gina Lagorio «Spiegazione del Lupo». Ma i giovani che cosa comprano? «Preferenzialmente si indirizzano ancora sulla cultura underground, dicono i compagni Boschi e Pivetti. Gli autori preferiti sono Günzberg, Hesse, Burroughs». Prima di lasciare la libreria ci spostiamo in un altro reparto, dove c'è un pubblico un po' rumoroso del solito. Sono i bambini. Siamo nel settore giochi della libreria, uno degli spazi più grandi. Migliaia di tipi di giochi, multicolori, tutti in legno o in pezza. Il primo che si incontra è un grande e poliz, un attrezzo per attività polivalenti che di solito viene impiegato nelle scuole dell'infanzia. Di fianco una sfilata di burattini cecoslovacchi, tutti di stoffa, che possono diventare anche animati. «Servono per sviluppare la comunicazione tra i bambini», spiega Catellani che è responsabile del settore. Bellissimi giramidi smontabili sono collocate su uno scaffale. Insomma, giochi non da contemplare, ma da usare.

Il laboratorio di musica improvvisata

Si incontreranno alcuni fra i più noti «jazzmen» del mondo - Novità per l'Italia. MODENA - Il 12, 13 e 14 settembre prossimi al Festival nazionale dell'Unità funzionerà un Laboratorio internazionale di musica creativa e improvvisata. E' una novità assoluta, non soltanto per un Festival come il nostro, ma per l'Italia, sia per la proposta artistico-culturale che essa rappresenta sia per l'impostazione critica. Il laboratorio, sostengono gli ideatori dell'iniziativa, sarà un'ottima occasione di incontro tra musicisti e pubblico: i primi, in particolare, potranno scambiarsi molte esperienze personali in seminari sulle tecniche dell'improvvisazione, in prove aperte, in performance, in dibattiti e durante l'esecuzione di concerti. Durante questi incontri, che impegneranno i partecipanti durante l'intero arco della giornata, si avranno la presenza e il contributo di alcuni tra i più noti esponenti del jazz contemporaneo, come Alex von Schlippenbach, Paul Rutherford, Lester Bowie, Steve Lacy, Tony Oxley, Guido Mazzoni, Bruno Tommaso, Toni Russo, Evan Parker, Enrico Rava, Renato Germani e Alvin Curran. E' la prima volta che questi musicisti si ritrovano insieme a Modena e ognuno di loro reccherà certamente un significativo contributo di idee, di progetti e una esperienza musicale e di vita. Di qui una ipotesi di creazione collettiva, ma soprattutto, di arricchimento reciproco, ancora più importante se pensiamo che ad «scambio» tra i musicisti, sarà integrato l'apporto costruttivo del pubblico invitato agli incontri. Gli organizzatori, commentando l'inedita iniziativa, danno per scontata l'importanza che essa assumerà fin dal primo giorno, per tutti coloro (musicisti dilettanti, studenti, insegnanti di musica e giovani) che intendono la musica come cosa non solo da studiare, ascoltare e suonare ma anche da vivere.

ca e Vasco, stanno sfogliando «Indiana in città», un libretto della Nuova Università Cappelli sull'inverno universitario bolognese. «Costa molto», dicono, «ma lo compriamo». Più in là è un altro giovane, con la sacca piena di libri, una ventina. E' uno studente lavoratore (imbianchino) Danilo Menozzi, 29 anni. Che cosa ha comprato? Qualche titolo «Fedone» di Platone, le introduzioni alle opere di Rousseau e Pascal, Aristotele e alcuni testi di elementi di economia politica generale. Ci spiega che non va mai in libreria e compra solo al Festival. «Più avanti un altro giovane, Alberto, 19 anni, che ha da poco finito il liceo si appresta a iniziare l'università. Ha in mano «L'educazione del lavoro» di Freinet e «Libertà» nell'apprendimento di Rogers. In un sacchetto ha l'ultimo disco degli «Inti Illimani». «Le cose che vorrei comprare - dice - sono tante, ma i soldi pochi». Dopo solo due giorni di apertura si notano sugli scaffali già alcuni «buch». Che cosa si è venduto di più? Chiediamo agli organizzatori. «Libro economico, narrativa, saggistica e letteratura per ragazzi», rispondono. L'«esaurito» sono i cofanetti dei «Lettere dal carcere di Gramsci». «Una scelta di vita» di Amendola che rimane ancora il best seller della libreria. Sono stati venduti molto anche i libri di Lajolo «Vedere l'erba dalle radici», di Fulvio Tomizza «La miglior vita» e di Gina Lagorio «Spiegazione del Lupo». Ma i giovani che cosa comprano? «Preferenzialmente si indirizzano ancora sulla cultura underground, dicono i compagni Boschi e Pivetti. Gli autori preferiti sono Günzberg, Hesse, Burroughs». Prima di lasciare la libreria ci spostiamo in un altro reparto, dove c'è un pubblico un po' rumoroso del solito. Sono i bambini. Siamo nel settore giochi della libreria, uno degli spazi più grandi. Migliaia di tipi di giochi, multicolori, tutti in legno o in pezza. Il primo che si incontra è un grande e poliz, un attrezzo per attività polivalenti che di solito viene impiegato nelle scuole dell'infanzia. Di fianco una sfilata di burattini cecoslovacchi, tutti di stoffa, che possono diventare anche animati. «Servono per sviluppare la comunicazione tra i bambini», spiega Catellani che è responsabile del settore. Bellissimi giramidi smontabili sono collocate su uno scaffale. Insomma, giochi non da contemplare, ma da usare. Raffaele Capitani